LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Intervista con i due talenti del Torino e della Juventus

Sala ha fiducia, Causio pure

Hanno in comune i baffi, il numero di «caglia ed il talento naturale degli artisti: i loro caratteri, invece, si differenziano profondamente. Claudio Sala e Franco Causio, amici-rivali in Nazionale, sono due giocatori determinanti per Torino e Juventus. Radice, dopo Pecci, deve rinunciare a Sala per almeno un mese ed il Torino, che ha già compromesso in parte la qualificazione in Coppa dei Campioni, rischia di accusare altre battute a vuoto in campionato. Trapattoni, viceversa, ha problemi di abbondanza, ma la Juventus è ancora alla ricerca del miglior Causio e, per quanto abbia sinora centrato tutti gli obiettivi (Coppa Italia, primato in classifica e sia in corsa in Coppa Uefa nulgrado la sconfitta di misura di Manchester), ha bisogno che il «barone» ritrovi al più presto se stesso.

Le due squadre torinesi, dunque, possono essere confrontate, nel bene e nel male, in modi diversi, dall'assenza o dalla presenza dei loro assi. Quanto può pesare e come può ovviare il Torino alla perdita di Claudio Sala? Il «poeta del gol» dice che non tocca a lui rispondere, ma poi accetta la discussione.

«Il momento è delicato — puntualizza il "capitano" entrando nel vivo della situazione —. Purtroppo, oltre a me, c'è anche Pecci fuori uso. È c'è pure da assorbire il contracciolpo psicologico della sconfitta con il Borussia, ma è una fortuna dover subito affrontare una partita casalinga».

— In passato il Torino ha dovuto rinunciare a lei per diverse partite, del girone di andata ed il rendimento di tutta la squadra ne ha risentito. Potrebbe ripetersi una simile eventualità?

«Adesso le cose sono cambiate — spiega Sala — la squadra ha vinto uno scudetto, è più matura ed esperta. Dovrà cercare di limitare i danni in attesa di recuperare i due titolari. In campionato è a punteggio pieno ed ha già superato una trasferta insidiosa come quella di Bologna per essendo incompleta. Il fatto è notevole. C'è anche lo stimolo di una riabilitazione immediata, al cospetto del pubblico amico, dopo il risultato negativo di Coppa campioni. La Roma si può battere».

— Radice sembra intenzionato a riproporre l'attacco a tre punte, più di nome che di fatto, che era stato utilizzato mercoledì scorso dopo la sua uscita. Che ne pensa di questa formula ormai in disuso in Italia?

«Con il Borussia non ho visto come abbia funzionato l'esperimento poiché mi trovavo negli spogliatoi — dice Sala —. Tratterebbesi di una situazione di emergenza, bisogna adattarsi alle circostanze. In casa, dove è presumibile che il Torino mantenega a lungo l'iniziativa, è una soluzione che può dare dei frutti. In trasferta si vedrà: sarà l'allenatore a decidere sul da farsi in base ai risultati della partita con la Roma. Ricordo che tre anni fa anche la Juventus aveva schierato contemporaneamente Anastasi, Altafini e Bettega ed era riuscita ad infilare una serie positiva, anche in campo esterno. Naturalmente, da parte di tutti, ci vuole uno spirito di sacrificio maggiore. E' il momento per dimostrare che il Torino ha i mezzi ed il temperamento per superare certe difficoltà contingenti».

Da Sala a Causio. Un anno fa, dopo la terza giornata, Causio era capocannoniere, a pari merito con Pulici, con quattro gol. Per il resto del campionato rimase a «secca» assoluta — dopo i due «doppietti» iniziali — ma disputò un girone di andata e una buona fetta del ritorno, atrofizzò. In questo primo scorcio di stagione, il «barone» ha ricevuto più critiche che «lodi»: c'è anche chi lo accusa di atteggiarsi a «primadonna» e di sentire poco l'attaccamento alla maglia. Causio reagisce con sdegno queste insinuazioni anche se ammette di non esprimersi all'altezza delle sue possibilità. Per quanto riguarda l'attaccato spiegando che non esiste un «caso Causio».

«Cerco sempre di fare il mio dovere — ribatte Causio — ma, evidentemente, ho abituato troppo bene la gente per cui, se mi esprimo normalmente, viengo ritenuto insufficiente. Spero di tornare ai livelli della passata stagione, ma è assai difficile. Mi conforta sapere che la società, l'allenatore ed i compagni hanno fiducia in me, ma vorrei un po' più di comprensione da parte dei critici. Per questo, a volte, cerco di strafare e commetto degli errori mentre dovrei semplicemente giocare. L'anno scorso tutto mi riusciva facile, azzeccavo quattro dribbling su quattro. Ora se ne fallisco due sono dolori. Non mi si perdona nulla, debbo dare sempre il massimo. E' un ruolo ingrato il mio, so che posso dare di più. Non per cercare attenuanti, ma molti dimenticano che nell'ultimo mese, fra Nazionale, Coppe e campionato, non ho potuto effettuare una preparazione regolare a causa dei continui spostamenti. I viaggi stancano più delle partite e non sono un "robot". A Manchester, nella ripresa, ho accusato crampi allo stomaco. Ho preso un sedativo ma prima che facesse effetto la gara era finita».

— La Juventus necessita del miglior Causio, non di un Causio a mezzo servizio.

«Per il momento la squadra riesce a sopperire ai miei cali. Io sto al sessanta-settanta per cento del mio rendimento. A Manchester ho fallito un gol molto importante anche per sfortuna, ma nulla è compromesso. Abbiamo i mezzi per continuare il cammino in Coppa Uefa e per tentare di riprenderci lo scudetto».

Bruno Bernardi

Santin con la Roma?

«Il Torino non esce ridimensionato dal "momento di Coppa" ed è inutile recriminare sulla sconfitta con il Borussia e sulle assenze di Pecci e Claudio Sala. Dovremo adattarci alla situazione dando tutti un po' di più. Non siamo "morti" e lo dimostreremo con la Roma». Radice sta ritrattando la squadra in vista del campionato e vuole battere i giallorossi.

Contro la Roma ci sarà Pulici, sin dall'inizio, accanto a Graziani e Radice sembra intenzionato a schierare un attacco comprendente anche Garritano. Naturalmente toccherà a Graziani fare da «perno», partendo da posizione più arretrata. Ieri, dopo l'allenamento, Garritano lamentava noie muscolari ma il dottor Boccardo assicura che non c'è motivo di preoccupazione. Radice ha in sorbo un'altra soluzione: l'inserimento di Santin, al suo debutto stagionale in campionato, in difesa con l'avanzamento di Salvadori in mediana e di Patrizio Sala come «torante». Il trainer deciderà all'ultimo momento.

La Juventus ha ripreso gli allenamenti e, in serata, è partita in vaggone letto alla volta di Foggia. Trapattoni spera di recuperare Morini (ferito alla fronte), diversamente ci sarà il rilancio di Spinosi. A centrocampo rientra Marchetti: Furino (o Tardelli) potrebbero fruire di un turno di riposo.

Nuove accuse contro la Juve

[Nostro servizio particolare]

Londra, 22 ottobre

(c. r.) **C'è aria di burrasca sui rapporti anglo-italiani di calcio. L'incontro di mercoledì scorso a Manchester, in Coppa Uefa ha lasciato una scia di aspre critiche, lugliaggi commenti e fiere polemiche, dopo quel «animali, animali» indirizzati ai giocatori bianconeri da parte dei sostenitori del Manchester United fra i quali vi sono alcuni dei più scatenati teppisti che frequentano gli stadi inglesi.**

Altri affari minori: il centrocampista Aristei è passato dalla Spal al Brescia in cambio della comproprietà di Jacolino; il Brindisi ha girato l'ala Doldi al Livorno mentre la Roma ha bloccato lo stopper Fontolan del Como. Potrà acquistarlo nella prossima estate. La stessa società della capitale ha bussato vanamente alla Juventus per il difensore Spinosi: la società bianconera peraltro ha risposto che Luciano è incedibile.

Prima della conclusione di questo mercato autunnale la Roma dovrebbe definire il passaggio nella sua file di Chinellato, terzino del Varese.

Il portiere Buso passa al Novara

Milano, 22 ottobre.

(g. gand.) **Prosegue l'opera di rafforzamento del Novara. Nella giornata odierna il presidente Tarantola ha concluso due importanti acquisti: ha ingaggiato infatti il portiere Buso, 26 anni, del Bologna ed inoltre lo stopper Cattaneo del Verona. Lo scorso anno il difensore aveva giocato nella Ternana. Inoltre il Novara ha ceduto Zitta al Cladia Settemarina. Ancora da definire il passaggio nelle file azzurre di Anastasi dall'Atalanta.**

Sempre gravissimo lo stato di Ferrini

L'ex capitano del Torino è sempre senza conoscenza ed i medici non nascondono l'estrema gravità delle condizioni del paziente, si cui capezzale si alternano pressoché ininterrottamente.

in edicola e in libreria
GRANDI TEMI
gt
Una nuova collana che si presenta come un'enciclopedia monografica sui problemi che oggi appassionano l'opinione pubblica: una serie di volumi che costituisce una moderna ed aggiornata biblioteca di base per tutti.
La partecipazione dei maggiori studiosi e delle più eminenti personalità mondiali in ogni campo, il taglio giornalistico dei testi, la completezza della documentazione, la ricchezza dell'iconografia fanno del GRANDI TEMI l'indispensabile punto di riferimento culturale per comprendere i cambiamenti e le novità incessanti della politica, dell'arte, della scienza, della cultura e della società nel mondo d'oggi.
Volumi di 128 pagine ciascuno, con oltre 120 illustrazioni a colori.
Copertina cartonata a colori. Ogni settimana in edicola e in libreria L. 2.000.
Chiedete il terzo volume
L'inquinamento
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

C'è un altro Charles che "sogna„ la Juve

Jeremy, nipote di John, ha esordito a 16 anni Ora gioca a Swansea, in quarta divisione

Jeremy Charles (16 anni) tra il padre Mel e lo zio John

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 22 ottobre.

La famiglia Charles sogna ancora. Dopo Mel e John, i due fratelli oggi ultra-quarantenni e molto brizzolati, ecco Jeremy: ha 16 anni, è alto quasi come il padre e lo zio (1 metro e 84), ha un fisico di quelli che piacciono sul campi britannici ed ha già esordito in prima squadra. Gioca nel Galles, a Swansea, quasi sempre con la maglia numero 9 (quella che fu di zio John), a volte con quella numero 5 (come il padre) ma nell'attesa di un ruolo fisso sembra proprio nato per fare gol.

I giornali inglesi hanno sottolineato il suo debutto in una gara di Coppa della Lega, contro il Newport County: è entrato in squadra nella ripresa, al 24', e ha segnato due reti in pochi minuti, prima di testa poi di piede. Così si è meritato il posto pure in campionato (lo Swansea City è in quarta divisione) e sul suo conto sono state riferite notizie ai dirigenti della Juventus nei giorni scorsi, quando i bianconeri erano a Manchester per la Coppa Uefa: John Charles si è incontrato con Boniperti e nei tanti discorsi sarà sicuramente entrato pure Geremia che, se un giorno verranno riaperte le frontiere calcistiche in Italia, potrebbe ripetere il viaggio di zio John a Torino.

Se la Juventus è per ora un sogno, è una probabile realtà il prossimo futuro del ragazzo: dovrebbe trasferirsi a Londra, in un club di seconda o terza divisione, per essere aiutato negli studi e meglio valutato sul piano calcistico. Per ora lo hanno visto in pochi (nemmeno Gigi Peronace, che pure sa tutto del football di qui), ma in pochi mesi Jeremy dovrebbe diventare un protagonista grosso, ad alto livello. Intanto gli hanno dedicato un articolo, una foto e un titolo a tutta pagina sul mensile «Football», dove viene presentato come una sicura «promessa» del calcio gallese.

a. tav.

Con la Roma a Torino per una grande occasione

Musiello, la voglia di risalire dopo l'amara vicenda torinese

Roma, 22 ottobre.

Giuliano Musiello, mancato contravanti della Juventus, torna a Roma contro i granata con la maglia numero nove della Roma. Appare deciso a cancellare con un vigoroso colpo di spugna la nomina di «oggetto misterioso» con cui lo etichettarono i critici di Torino, quando il periodo in bianconero pieno di speranze, fu rispedito bruscamente nella provincia piemontese. Musiello incassò il colpo, attutito soltanto in parte dalla tenace tempra di friulano.

Risalire la china, dopo la bocciatura subita a Torino, all'università del football, appariva una impresa quasi impossibile. Il giocatore ha saputo trasformare quel «quasi» in una solida corda per tornare in cima ad una vetta che potrebbe appartenere ad una montagna oppure ad una modesta collina. La risposta al campionato.

«E' un contravanti in piena evoluzione — commenta Liedholm con tono da esperto —, può diventare un campione. E' un lottatore da area di rigore, non gli manca il coraggio. Ancora ha molto da imparare specialmente nell'uso del piede sinistro. Però è scaltro e intraprendente».

Anzalone ne è addirittura entusiasta nella stessa misura dei tifosi della curva sud che si allietò fascio di fiori riservato a Pierino Prati aggiungono da tempo lunghi gladioli di colore giallorosso destinati al nuovo idolo.

«Musiello cominciò ad interessarmi quattro anni fa — ricorda il presidente — Quando la Juventus lo mise da parte, mi sembrò di capire che il successo non è dipeso solo dal giocatore ma da una serie di eventi». «L'esplosi dello scorso anno nelle file dell'Avellino — prosegue Anzalone con un sorrisetto amaro — ha fatto lievitare vertiginosamente il prezzo. Ma devo dire che sono veramente soddisfatto di averlo acquistato. E' forte esattamente come lo ricordavo» «.

«Rispetto ai 100 milioni con cui si poteva trattare sul mercato di giocatore, quando sembrava tornato nell'ombra, la Roma quest'anno ha dovuto sborsare quasi 700. I 17 gol siglati nello scorso campionato con l'Avellino, hanno fatto salire di nuovo le azioni del centravanti che appariva irrimediabilmente svalutato.

Il ragazzo, apparentemente timido, sospaglia come chi ha avuto la disavventura di toccare il fuoco con le mano, parla con prudenza, da veterano, anche se non ha ancora 23 anni. Tuttavia dalle sue parole traspare il grosso desiderio di centrare il traguardo, fallito anni fa, strettamente connesso con l'amarezza che gli ha insegnato l'esperienza: «Io credo che la maggiore sfortuna fu quella di capitare alla Juventus troppo giovane — racconta il giocatore —, avevo 18 anni. Ero chiuso in partenza da grossi calibri. Non seppi trovare la maniera per superare certe inevitabili difficoltà. Ho dovuto ricominciare. Però non mi è mai piaciuto restare dietro la quinta. Ad Avellino non era felice. Però sono legato a quella squadra da ragioni affettive perché, dopo l'Atalanta, ha costituito il mio secondo trampolino di lancio. Ho fatto tanti sacrifici. E' triste constatare che dopo un attimo di gloria, la gente ti ha completamente dimenticato. Ma ora sono tornato per restare. Non voglio rovinare l'edificio che ho ricostruito con tanta fatica».

Domenica giocherà finalmente al Comunale di Torino. «Sarà emozionante affrontare il campione d'Italia — replica Musiello —, ma la sensazione sarebbe stata assai diversa se avessi dovuto incontrare la Juventus».

La gara di domenica prossima offre una stimolante curiosità: Musiello esordì in serie A il 13 novembre 1972 infilando nella rete del Torino l'unico gol che consentì all'Atalanta di agguantare il successo.

Ci credi ai ricorsi storici? «Solo se si ripetono — è il cauto commento del centravanti romanista — altrimenti non hanno alcun valore».

Mario Bianchini

Roma. Il centravanti Musiello con la giovane moglie saluzzese

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Rolando Thoeni nuovo alfiere della Freyrie

La Ski Freyrie vince il premio per lo sci di serie più veloce del mondo

Lunedì 4 ottobre, alla Terrazza Martini, in occasione della premiazione del Campionato Mondiale Marche, patrocinato dalla rivista Sciare, la Freyrie ha annunciato ufficialmente che Rolando Thoeni, il numero due del discasimo azzurro dopo Herbert Plank, correrà la prossima stagione con gli sci prodotti dalla casa italiana. Insieme ai responsabili della nota casa di sci, era presente lo stesso Rolly, accompagnato da Pietro Albertelli, lo sciatore che su sci di normale produzione di serie, durante l'ultimo Kilometro Lanciato ha raggiunto la fantastica velocità di 190,577 kmh.

Il forte liberista di Trafoi, medaglia di bronzo all'Olimpiade di Sapporo, cugino di Gustavo Thoeni, rispondendo alle domande dei giornalisti presenti, ha dichiarato di sentirsi in gran forma, sia fisica che psichica, grazie ai duri allenamenti sostenuti nell'estate sotto la guida di Josef Messner, nuovo responsabile dei discesisti italiani.

«Anche i problemi di materiali sono ormai risolti, ha continuato Rolly, anche perché ora sono le ditte ad essere responsabili delle ricerche e non più la Federazione come negli anni scorsi. Alla Freyrie è in funzione un centro studi preparatissimo. Il primo a sorgere dopo le nuove disposizioni e grazie ai miei consigli e all'impagabile esperienza di Albertelli, sono certo di avere materiali tecnicamente perfetti». Gli auguri di una buona stagione di gare sono stati fatti a Rolando Thoeni e alla Freyrie anche dall'avvocato Gattai, presidente della Federazione Italiana Sport Invernali e da Mario Cotelli, direttore tecnico delle squadre azzurre di sci.

Rolando Thoeni e Freyrie, un grande campione e una grande marca di sci, questi i nomi di una accoppiata che tutti si augurano vincente.

Le premesse ci sono. Anzi, abbondano.

Comincia oggi un torneo che deve cancellare la delusione delle Olimpiadi

Pallavolo alla ricerca di un volto nuovo

Pallavolo all'anno zero. E' lo sport più popolare e democratico del mondo. Regole semplici, spazi ristretti in tempi di sovraffollamento. Ai mondo sono 65 milioni a giocare a pallavolo, lo stesso numero dei praticanti del basket. Sono i due sport più popolari. Più del calcio e della regina atletica.

L'Italia è a un bivio, nella pallavolo. Problemi dirigenziali fe di base. Problemi di dilettantismo e no. Problemi di un presidente anacronistico e di un consiglio che seppure parzialmente più responsabile non sa assumersi, forse per timidezza, le responsabilità di un decisio cambiamento. Problemi in Italia la pallavolo è diventata uno sport basato 90 mila tesserati alla Federazione, tutti sopra i quattordici anni divisi in 2273 club al 31 agosto 1976, al termine cioè dell'ultima stagione agonistica. Le pallavolo è, infatti, una delle poche federazioni che rifiuta il tesseramento agli «under 14» che però praticano il volley attraverso i Giochi della Gioventù e assommano a più di trecentomila unità, considerando anche gli affiliati agli enti di propaganda.

Un autentico «boom» che ha coronato il suo sogno alla fine dello scorso anno a Roma conquistando per la prima volta la qualificazione olimpica. Poi a Montreal il tracollo, l'esplosione di enormi contrasti tra tecnici e giocatori. «Diktat», convocazioni assurde, presa di tempo da parte federale. Ora la situazione è nelle mani dei giocatori e dei club dopo le ultime decisioni del consiglio federale.

NAZIONALE — Non siamo gli ultimi al mondo. Franco Anderlini, modenese sanguigna, ha conquistato la qualificazione olimpica. Ma gli azzurri a Montreal, ed in verità anche prima, lo hanno contestato. Paternalismo, limiti di programmazione, scarso aggiornamento. «O via lui, o via noi dalla Nazionale» questo l'ultimatum dei dodici azzurri. La Federazione non se l'è sentita di gettare a mare il tecnico più prestigioso. Il Berardini della pallavolo, ma ha strutturato in maniera diversa il settore nazionale. Ha così rotto la «troika» Anderlini-Bellagambi-Federzoni. Il terzo è stato destinato alla preparazione dei tecnici. Restano i primi due, responsabili rispettivamente del settore maschile e femminile, alle strette dipendenze del consiglio di presidenza che composto dal presidente Giannozzi, dai consiglieri Florio e Barone oltre al segretario Briani. Richelieu della pallavolo italiana: dovrebbe essere in grado di bloccare le velleità tecniche del presidente Giannozzi che, come ogni italiano che s'intende di sport, pretende di dettare la sua Nazionale. Come avviene in ogni bar che si rispetti con la Nazionale di calcio.

Ma i giocatori accetteranno ancora Anderlini dopo il diktat? Bisognerà aspettare quale esito sortiranno i colloqui fra i membri del consiglio di presidenza e gli azzurri di Montreal ed i loro club. «Anderlini non sarà più il despota» si dice «e nemmeno Giannozzi». Intanto si aspetta l'arrivo di un supervisore straniero. Rinviato ieri mattina l'arrivo già esistenti fra i rispettivi organismi sportivi, sono stati allacciati con la Germania Est e l'Unione Sovietica. «Noi speriamo che l'Urss ci invii un proprio tecnico di valore» si dice in Federazione e mai stessa è stata ospitata.

Le basi ci sono, basta solo l'arrivo di una precisa «mente» tecnica. Trjnaistic e Kozak, uno lungo e l'altro un decoalcoico, hanno indirizzato la pallavolo italiana; ma sono potrebbe darle un tocco di classe tale da inserirla ai primi posti della graduatoria mondiale anche se i tecnici italiani di vertice accetteranno a malincuore l'inserimento. Ma i tempi per una soluzione autarchica sono ancora lontani. L'esperienza Anderlini insegni, ed il pericolo Giannozzi ammonisca.

CAMPIONATO — Tutti promossi in serie A. Ventiquattro club nella massima serie maschile, diviso in quattro gironi di sei squadre. La prima due di ogni girone al termine della prima fase disputeranno la «poule scudetto» per l'assegnazione del titolo, mentre le altre classificate verranno divise secondo piazzamento e vicinorità in due gironi di otto squadre ciascuna. Le prime classificate si contenderanno il trofeo federale. In serie B, ben 72 squadre: sono una vera ammessa alla massima serie del prossimo anno che continuando una evoluzione quanto mai dannosa per l'interesse del pubblico, vedrà una serie A di eccellenza ed una serie A normale, ciascuna a dodici squadre con girone all'italiana con gare di andata e ritorno.

Campione in carica la Panini che grazie al palacco Skorek, medaglia d'oro a Montreal, è ancora la squadra da battere. Possibili sorprese da Federlazio Roma (ex Ariccia), Paoletti Catania, Klippan Torino e Ipe Parma. Ma lo scudetto possono perderlo solo i modenesi, mai vincitori nelle annate dispari.

Di rilievo la promozione di una squadra milanese: il Gonzaga di Walter Rapetti diventa Milan grazie all'interessamento di Duina presidente della squadra di calcio. La presenza di Milano al vertice pallavolistico assicurerà al campionato un supporto pubblicitario di primo piano anche se la squadra che sarà guidata da Andrea Nannini non potrà assurgere a rivali di primo piano.

KLIPPAN TORINO — Uno scudetto perso allo spareggio. La fine dell'era-Karov. Il fuoriclasse bulgaro rientrato in patria. Ora il difficile dopo-Karov. Per sopperire arriverà il cecoslovacco Svoboda. Più anziano, più alto, meno classe ma un carnet ricco di grandi affermazioni. Un titolo mondiale, uno scudetto italiano a Parma, sei anni fa. A Torino vuole bissarlo con una formazione che deve solo vincere l'handicap psicologico del dopo-Karov. Ci sono giovani di valore. Dovranno arrivare all'azzurro. Anderlini e no.

notizie flash

Tris: 803 mila lire

Brahma ha vinto ieri alle Cascinelle il Premio Amiatato di galoppo, corsa, tris; al secondo posto Balak, al terzo Tricosimo. Combinazione: 2-1-17. Quota: 803.277 per 239 vincitori.

Golf: Dassù al comando

Ti giovane fiorentino Dassù è il leader, in vista comprovata cosa lo scozzese Sam Torrance, dell'open d'Italia di golf, ad Is Molas, con 142 colpi dopo 36 buche (2 sotto il «par» del campo).

Scaccabarozzi ha solo bisogno di esprimersi per maturare al livello dei miglior Pilotti. Lanfranco e Borgo con l'orlani sono pronti a sfruttare, ormai, la loro esperienza nel massimo campionato.

In panchina non ci sarà più Franco Leone. E' diventato direttore tecnico e de membro della Lega dovrebbe fare il salto nel prossimo consiglio federale per una pallavolistica assicurata al settore quanto mai bisognoso di cure. Alpestre intanto sarà Silvano Prandi, tecnico giovane e preparato, smanioso di affermarsi. Per ora ha conquistato la completa fiducia dei giocatori e per un giovane è un traguardo importantissimo già raggiunto a prescindere dai risultati. Ora attende l'arrivo di Svoboda per collaborare al meglio la formazione che, a dispetto dei più, può ancora lottare per lo scudetto.

DONNE — Maxi-campionato anche per il settore femminile. La squadra «pilota» sarà ancora la Scandicci, perno l'abbinamento con il Vicenza, smantellato la propria inquadratura e per il prossimo titolo è favorita una squadra bergamasca, l'Alzano. Ma le sorprese, nel settore femminile, sono all'ordine del giorno.

REGOLE — La pallavolo è sport giovane e di continua evoluzione anche nelle regole. Le sete sulla rete vengono da quest'anno poste perpendicolarmente alle bande restringendo in maniera considerevole la superficie utile per gli schiacciatori. La decisione è derivata dal fatto che da quest'anno la deviazione del muro non verrà più considerata come un tocco. Oltre al muro, cioè, la squadra che si difende potrà usufruire di tre tocchi per concludere la propria reazione. La palla resterà di più in gioco e per il pubblico aumenterà l'interesse spettacolare.

Rino Cacioppo

Per 10 giorni

Morse ingessato

Anche più grave del previsto si è rivelato l'infortunio che ha colpito Bob Morse nella partita di Coppa dei Campioni giocata e vinta (109 a 77) giovedì sera dalla Girgi a Varese contro i turchi dell'Eczacibasi.

L'americano, che ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra con distacco di alcuni legamenti, dovrà pertanto stare fermo per una decina di giorni e ci vorrà circa un mese prima che possa tornare a giocare.

Nell'altra partita di Coppa dei Campioni giocata a Bologna, la Simudyne ha superato i greci dell'Olimpiakos per 87 a 84.

Calcio femminile da domani le coppe

(j. l.) **Concluso il campionato, il calcio femminile continua, anche se in forma ridotta, la sua attività a livello nazionale e regionale. In questo periodo tengono banco due tornei: Coppa delle Alpi e Coppa Italia.**

Questo il programma della giornata di domani:

Coppa delle Alpi — Semifinali: Cuneo-Biella (Palazzolo Vercelese, ore 14): Bognanco-Cori (Palazzolo Vercelese, ore 15,30).

Coppa Italia — Quarti di finale: Milan-Rodengo (Milano, campo Visconti, ore 14); Valdobbiadene-Piacenza (Valdobbiadene, ore 15); Bologna-Nerda (Bologna, campo Ferrovieri, ore 15); Lazio-Catania (Civitavecchia, ore 14 e 30).

● VINICIO è stato multato di un milione dalla Disciplinare della Lega per dichiarazioni lesive nei confronti della Juventus dopo la prima partita di campionato.

Aspirapolvere Philips
quando ad un aspirapolvere chiedi tutto
Ditta Bottero Giosuè
Via S. Massimo 10 - tel. 788.054
COLLEGNO
PHILIPS